

CALENDARIO PASQUALE

DOMENICA DELL'ULIVO

La celebrazione rievoca anche visivamente l'entrata di Gesù in Gerusalemme.

- ore 10 — Benedizione dei rami d'ulivo
— processione
— Messa Solenne
- ore 11 — nella sala convegni, premiazione del concorso «a Pasca us come una volta» e apertura della mostra.

GIOVEDÌ SANTO

- ore 18.30 — Messa nel ricordo della cena del Signore
— lavanda dei piedi ai comunicandi
— offerta dei doni - Prima comunione solenne
— deposizione del Pane Eucaristico nel «sepolcro»
— adorazione

VENERDÌ SANTO

- ore 15 — nell'ora della morte di Cristo, Via Crucis preparata dai ragazzi
- ore 19 — lettura della Passione
— preghiera comunitaria universale
— comunione - cena del digiuno
- ore 20.30 — Via Crucis cittadina dal Duomo al Castello

SABATO SANTO

La Grande NOTTE DELLA RESURREZIONE

- ore 20.30 — accensione e benedizione del fuoco nuovo e del coro pasquale
— benedizione dell'acqua
— rinnovazione degli impegni quaresimali
— GLORIA DELLA PASQUA
— MESSA

DOMENICA DI PASQUA

- ore 7.30 — Prima messa - benedizione del pane
- ore 8.30 — PROCESSIONE DEL RESURREXIT: celebrerà l'ARCIVESCOVO e accompagnerà la Banda di Aquileia
- ore 9.15 — MESSA SOLENNE: la corale del borgo — M.o B. Cumar — eseguirà la «Missa Eucaristica» di L. Perosi; accompagneranno l'organo ed un complesso d'archi
— distribuzione del «pane della Pace»
- ore 10.30 — nella piazza «isola pedonale», scambio degli auguri pasquali nell'«incontro del ritorno» con il brindisi e «le fule»
— concerto bandistico
- ore 11.30 — Messa della Festa
- ore 17.30 — Canto della «Compieta»

N.B.: Nella notte tra Sabato Santo e Domenica di Pasqua entra in vigore l'ORA LEGALE!

La vecchia guardia se ne va



L'amico «Drosghig»

«Lui par für e jò par dentri», fu la risposta impreveduta ma piena di significato sul principio dell'onestà che un'ortolana «confinanta» del suo podere allungato oltre il rustico, si beccò sorpresa dopo che, all'ennesima imprecazione del marito alla magra piantagione, s'era appellata a lui sicura di ottenere conforto allo sdegno che provava.

Questa coerenza è stata una delle costanti che Mario Drossi, «chel dal manz», s'è portato appresso, coltivandola fedelmente con lo stesso amore dedicato alla cura del discreto podere, che dovette parergli grande a dismisura quando, ridottesi a due le mani da impegnare, ancor più ricurvo sul tronco già punito, ne prese atto con fiera rassegnazione.

Così, un giorno dopo l'altro, con la cadenzata misura di una saggezza forse precoce, decantando la fatica nel riverbero delle «prove» con gli amici del coro o intercalandola sfidando qualche gradino in più per intavolare con i bronzi della torre dialoghi a suon di battute precise e dal timbro solenne; ora secco e deciso, ora tenue ed appena accennato sino a dipanarsi rapito dalla brezza per poi ritorna-

re colmo e vivido a ribadire che a quel richiamo il borgo veniva sempre a festa.

Lo ha preceduto nel viaggio più triste, un altro della vecchia guardia, quel Toni Zotti, per tutti bonariamente il «Mitiz» esponente fine e delicato della lunga stagione corale sanroccara, ma anche anello prezioso di una lunga catena di operatori che hanno caratterizzato per epoche il borgo e di cui melanconicamente par di contare ormai pochi residui.

UN GRUPPO, UNA STORIA

Edita dal Gruppo Folcloristico «Santa Gorizia» è uscita una pubblicazione che, celebrando il cinquantenario del Gruppo stesso, ne presenta l'excursus delle origini e della storia, in un inno alla tradizione attraverso le alterne vicende storiche di diverse generazioni. «Il Passato ed il Presente per il Futuro», costituisce il leit motiv di questo libro, corredato da una carrellata di splendide fotografie in cui si stagliano luoghi e personaggi, alcuni indimenticabili nel ricordo di quanto fecero per mantener viva una storia di canti e danze, che da sempre riflettono lo spirito e

la cultura dei popoli, altri che tutt'oggi s'adoperano a tal fine.

Ritroviamo i costumi friulani dei «giovani agricoltori» sanroccari, neofili del folclore anni '28 e ceppo originario del «Santa Gorizia», le riproduzioni attuali delle varie danze nella gestualità di coloro che le vivono con successo in Italia ed all'estero e la speranza della prosecuzione di questo messaggio di pace e fraternità nel fresco sorriso dei «Lis Luzignutis» di Borgo S. Rocco.

Il tutto, nello scenario colorato di una Gorizia nei suoi angoli più suggestivi.



BAIAMONTI: nuova struttura

E' ufficiale la notizia dell'avvenuta stipula degli atti concernenti l'acquisto, da parte del Comune di Gorizia, dell'area del «Baiamonti», il vecchio glorioso stadio cittadino. Il fatto riveste particolare significato per San Rocco in quanto, come noto, una volta ristrutturato il complesso, andrebbe a fruire, unitamente ai quartieri circostanti ed al centro cittadino, di un'infrastruttura configurata nella terminologia di «verde attrezzato».

Dovrebbero, inoltre, realizzarsi già nel corso degli interventi riguardanti il primo lotto di lavori, alcune importanti opere che, secondo le indicazioni formulate dal «centro» in sede di consultazioni per la stesura del piano globale di ristrutturazione, andrebbero a rispettare opportunamente il consolidarsi di iniziative del borgo a salvaguardia delle realtà socio-culturali locali.

La prima fase d'interventi prevede:

— il recupero della zona sud dell'attuale rettangolo di gioco e conseguente rettifica della recintazione;

— demolizione degli attuali e realizzazione in altra zona dei servizi igienici;

— formazione di aree alberate e sistemazione di uno spazio libero, nella zona sud, per le attività di gioco dei ragazzi, in armonia anche con le iniziative promozionali del borgo.

E' ora auspicabile che l'inizio delle opere non debba procrastinarsi nel tempo, ingoiato dalla macchina burocratica, anche perchè, almeno per quanto riguarda il nostro contesto, l'istanza è legata a scadenze annuali precise e sarebbe un peccato registrare ancora segni negativi agli sforzi che qui si compiono per offrire alla città squarci vivi di festa popolare.